



CIDA

CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI E ALTE PROFESSIONALITÀ

COMUNICATO STAMPA

SINDACI: CIDA, BENE SCELTA MANAGER MA POLITICA NE RICONOSCA RUOLO

Roma, 2 novembre. «Quando la politica decide di candidare un manager alla carica di sindaco di grandi città, viene riconosciuto l'impegno sociale dell'intera categoria e il suo ruolo di classe dirigente; ma impegno e ruolo vengono sviliti dalla stessa politica quando legifera in materia fiscale e previdenziale ai danni dei dirigenti, considerandoli come dei "privilegiati"»: così il Presidente CIDA, Giorgio Ambrogioni, interviene nel dibattito suscitato dalla candidatura in importanti città italiane di manager 'prestati' alla politica.

«Noi non abbiamo alcun partito, né puntiamo ad averne uno - ha detto Ambrogioni. Con le candidature di manager al ruolo di primo cittadino in importanti città italiane - aggiunge - assistiamo al riconoscimento di un lavoro ben fatto nel sociale, da manager che possono portare la loro esperienza e professionalità nella gestione della cosa pubblica. Apprezziamo che la politica si sia accorta di tali competenze e ne chiedi l'impegno in un settore così complicato qual è la pubblica amministrazione. Non ci interessa se questo rappresenta la crisi dei partiti o del ceto politico - ribadisce Ambrogioni. Noi ci riteniamo, nel momento in cui veniamo chiamati, dei 'civil servant' in grado di dare un contributo importante al Paese. Non ci siamo mai sottratti, in quanto classe dirigente, a questo compito».

«Ma certamente - prosegue Ambrogioni - cogliamo la contraddizione fra questo tipo di atteggiamento e di considerazione della categoria dei dirigenti, da quello in cui veniamo trattati come dei privilegiati, dei fortunati percettori di redditi e pensioni alte che possono essere unilateralmente 'stornati' con l'aberrante motivazione di una redistribuzione di risorse a favore dei più indigenti. Stipendi e trattamenti previdenziali di quadri, dirigenti e manager, insomma - spiega il presidente CIDA - non sono più il giusto riconoscimento di una prestazione d'opera o di versamenti previdenziali appannaggio, esclusivo, dei loro titolari. Ma sono diventati una sorta di 'tesoretto' a disposizione del Governo di turno, da cui attingere al momento della necessità. E per giustificare tale antidemocratico comportamento si dà spazio a presunti privilegi goduti in passato dai dirigenti, a leggi furbe che ne avrebbero consentito pensionamenti dorati, a stipendi milionari dei manager che fomentano odio sociale».

«E' ora di dire basta a tutto questo, di fare chiarezza sui giusti compensi e sui pesanti contributi previdenziali dei dirigenti che sono stufi di essere i 'bancomat' di Palazzo Chigi e ancora di più di essere oggetto di attacchi da ministri del Lavoro 'ombra' che pensano di fare a loro piacere la politica economica del Governo. Noi, come CIDA, abbiamo sempre fatto la nostra parte e la solidarietà la esprimiamo con i fatti e non con le parole. Lo abbiamo detto nei nostri documenti ufficiali e negli incontri istituzionali in cui abbiamo presentato proposte concrete per intervenire con equità ed efficacia sulle pensioni e sulla politica dei redditi. Certamente - conclude Ambrogioni - è bene ribadire che non molleremo di un centimetro sui nostri diritti e sulle nostre rivendicazioni».

CIDA è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a **CIDA** sono: Federmanager (industria), Manageritalia (commercio e terziario), FP-CIDA (funzione pubblica), CIMO (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), FENDA (agricoltura e ambiente), FNSA (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore CIDA, FIDIA (assicurazioni), SAUR (Università e ricerca).